



Istituto Nazionale del Dramma Antico
TEATRO GRECO DI SIRACUSA

1-25 giugno 1978



XXV CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI

COEFORE

di Eschilo

ELENA

di Euripide

Ministero Turismo e Spettacolo Assessorato Turismo della Regione Siciliana Ente Provinciale Turismo Siracusa Comune di Siracusa

COEFORE

DI ESCHILO

Traduzione di EDOARDO SANGUINETI

ORESTE	Pino Micol
PILADE	Miko Magistro
ELETTRA	Piera Degli Esposti
SERVO	Vincenzo Ferro
CLITENNESTRA	Gabriella Giacobbe
CILISSA/CORIFEA	Giovanna Pellizzi
EGISTO	Andrea Botic

CORO: Dorotea Ausenda, Barbara Barni, Daniela Basile, Maria Belfiore, Lorena Binda, Antonietta Carbonetti, Beatrice De Bono, Estella Di Carlo, Claudia Gallottini, Mariella La Terza, Viviana Lorenzi, Anna Montinari, Matilde Piana, Maria Piera Regoli, Marina Ruffo, Daniela Spampinato, Paola Tarantino, Rosa Maria Tavolucci, Giorgia Trasselli, Daniela Uccello

Regia di Giuseppe Di Martino - Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia - Musiche di Bruno Nicolai - Coreografie di Angelo Corti.

ELENA

DI EURIPIDE

Traduzione di CARLO DIANO

ELENA	Lycia Alfonsi
TEUCRO	Andrea Botic
MENELAO	Gianni Santuccio
PORTIERA	Norma Martelli
MESSO GRECO	Virgilio Zernitz
TEONOE	Leda Negroni
TEOCLIMENO	Franco Alpestre
MESSO EGIZIO	Sergio Reggi
I DIOSCURI	Claudia Lawrence
CORIFEA	Anna Teresa Rossini

CORO: Giuliana Accolla, Edoarda Caporossi, Piera Maria Caretto, Carla Castelli, Daniela D'Arpino, Cristina Del Rosso, Liliana Dell'Aquila, Delj De Majo, Francesca Juvara, Claudia Lawrence, Patrizia Melega, Liliana Paganini, Fiorenza Rossetto, Sibylle Sedat, Patrizia Terreno, Biancamaria Toso

MUSICI: Claudio Caponi, Luigi Farris, Alberto Bianchini

Regia di Roberto Guicciardini - Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia - Musiche di Benedetto Ghiglia - Coreografie di Claudia Lawrence.

ELENA

DI EURIPIDE

La bellissima Elena, causa della guerra troiana, nel prologo racconta le proprie sventure. Paride, ingannato dagli dei, ha condotto a Troia il fantasma di Elena, mentre questa veniva trasportata da Ermete per ordine di Era in Egitto presso la reggia di Proteo: la vera moglie di Menelao non è quella falsa immagine intorno a cui i Greci e i Troiani combattevano da tanti anni. Elena, fedele al marito del quale non ha più notizie, è amata, morto il saggio re Proteo, da suo figlio Teoclimeno, che se ne è invaghito e vuole ad ogni costo farla sua, si rifugia come una suppli-ce presso la tomba di Proteo, che sorge presso la reggia.

Sopraggiunge Teucro, fratello di Aiace, reduce da Troia, il quale, cacciato dal padre Telamone dalla terra natia Salamina per non aver saputo impedire il suicidio di Aiace, viaggia per installarsi a Cipro in cerca di una nuova patria. Teucro informa Elena della caduta di Troia e della probabile morte di Menelao. Trepidante e disperata, la regina tenta di uccidersi, ma il coro la persuade a consultare la giovane indovina Teonoe, sorella del re Teoclimeno, per avere notizie più sicure sul marito. Mentre si reca da lei, giunge, naufrago, ricoperto di lacere vesti, Menelao in persona con la falsa Elena. Menelao, che è riuscito a salvarsi con alcuni compagni, nasconde presso le navi, in una spelonca, l'immagine di Elena scampata con lui al naufragio. Menelao, commosso e sorpreso, incontra la vera, l'autentica Elena. Marito e moglie si riconoscono, mentre un messaggero annunzia che la falsa Elena si è dissolta nell'aria. I coniugi decidono quindi di fuggire e di fare ritorno a Sparta. Con l'aiuto di Teonoe, tramano un inganno contro Teoclimeno: imbarcati con il pretesto di rendere onore a Menelao morto in mare, ritornano in patria. Il re barbaro, sdegnato, non potendo vendicarsi sui fuggiaschi, tenta di uccidere la sorella, l'indovina Teonoe, che ha aiutato i due a fuggire; ma al momento opportuno appaiono i Dioscuri, i divini fratelli di Elena, i quali riescono a salvare l'indovina e a placare l'ira del re Teoclimeno.

La tragedia, intitolata alla bellissima Tindaride, rappresentata con molta probabilità nel 412 avanti Cristo, viene composta da Euripide negli ultimi anni della sua vita. Appartiene a quel genere di opere che si possono definire "tragedie romanzesche a lieto fine".

Anche in Elena, come d'altro canto in altri drammi euripidei, motivo centrale è quello della sorte, unica artefice delle vicende umane. I personaggi, cioè, non sono eroi, ma uomini trascinati nelle loro azioni dal vortice misterioso del fato.

Si è discusso molto in merito alla dimensione tragica e melodrammatica dell'Elena: c'è chi ritiene tale opera, infatti, non già una vera e propria tragedia, ma un autentico melodramma ove l'elemento più propriamente lirico e spassionatamente romantico del contesto generale e del lieto epilogo si fonde mirabilmente con il tessuto tragico del racconto.

Comunque l'Elena esprime, anche se con minore impeto poetico dell'Ione, dell'Ifigenia in Tauride e dell'Elettra, il bel mondo fantastico caro ad Euripide. In essa, inoltre, l'arte del poeta si manifesta in tutta la sua grandiosità non solo nei dolcissimi e musicali canti corali, ma anche in varie scene veramente eccellenti: la scena del riconoscimento e il conseguente duetto, ad esempio, dimostrano una abilità difficilmente superabile.





